



UN LUOGO DI CONOSCENZA

9 dicembre 2016

INVERNO

Proposte di lettura



Nikolaj Timkov

Inverno

*Giunge l'inverno. Splendido dettato
mi dan le foglie lente
vestite di giallo e di silenzio.
Sono un libro di neve,
una mano spaziosa, una prateria,
un circolo che attende,
appartengo alla terra e al suo inverno.
Crebbe il rumor del mondo nel fogliame,
arse poi il frumento costellato
di fiori rossi come scottature,
quindi venne l'autunno a stabilire
la scrittura del vino:
tutto passò, fu cielo passeggero
la coppa dell'estate,
e si spense la nube navigante.
Ho atteso sul balcone così funebre,
come ieri con l'edera della mia infanzia,
che la terra distendesse
le sue ali sul mio amore disabitato.
Ho saputo che la orsa sarebbe caduta
e che il nocciolo della pesca transitoria
sarebbe tornato a dormire e a germinare:
mi sono inebriato con la coppa dell'aria
fino a che tutto il mare divenne notturno
e il rosso delle nubi fu cenere.*

*La terra vive ora
tranquillizzando il suo interrogatorio,
distesa la pelle del suo silenzio.
Io torno a essere ora
il taciturno che venne da lontano
avvolto di pioggia fredda e di campane:
debbo alla morte pura della terra
la volontà delle mie germinazioni.*

La rosa separata, giardini d'inverno, 2000, il cuore giallo di Pablo Neruda



Claude Monet

Un rude inverno di Raymond Queneau

Le Havre, 1916, in piena prima guerra mondiale.

Un burbero militare ferito al fronte, devastato da un lutto lontano e dall'idiozia dei suoi contemporanei, coltiva l'odio come una pianta rara. Perché il tempo ricominci a scorrere dovrà attraversare la rude evidenza della solitudine, la confusione del desiderio, la meraviglia dell'amore. Sembra che nella vita degli uomini «da un certo momento in poi, non smetta più di nevicare». Ma la vita, forse, è più forte di qualsiasi inverno, reale e metaforico.

Un romanzo caratterizzato da uno straordinario, aspro umorismo, scritto nel 1939, da troppi anni inspiegabilmente dimenticato.

«Di sorpresa in sorpresa, di scoperta in scoperta, Un rude inverno si incammina piano piano verso l'inesauribile».

Georges Perec

Diario d'inverno di Paul Auster

«Pensi che a te non succederà mai, che sei l'unica persona al mondo a cui queste cose non succederanno mai e poi, a una a una, cominciano a succederti tutte, esattamente come succedono a tutti gli altri». Paul Auster

Diario d'inverno è il catalogo della vita di un uomo raccontato attraverso il suo corpo. In nessun altro libro Paul Auster era stato tanto spietato e dolce. Forse perché - trent'anni dopo L'invenzione della solitudine - si tratta di nuovo di arrivare alla verità, la più nascosta, quella più dolorosa, ma anche quella più preziosa. La verità su se stessi.

Inverno d'un uomo felice : racconti di Guido Piovene

Scritti nell'arco di vent'anni, tra il 1938 e il 1959, questi ventiquattro racconti di Guido Piovene condensano in una misura breve ed essenziale i temi più personali e le suggestioni più intense della sua arte narrativa: l'attrazione per il gioco, l'atmosfera torbida e allucinata della Berlino dell'altro dopoguerra, i destini di quegli innocenti che, accusati dalla voce popolare di delitti che non hanno commesso, ne diventano alla fine, anche se scagionati, i capri espiatori; e poi sortilegi d'amore, storie di passioni segrete e di odi letali.

Lettera a Berlino di Ian McEwan

Nell'inverno del '55 Berlino è ancora devastata nel corpo e nel cuore. È il tempo della guerra fredda, il tempo delle spie. Nella vita di Leonard Marnharm, il giovane tecnico inglese protagonista di questo romanzo, il "tunnel di Berlino" rappresenterà il luogo, reale e metaforico, di un viaggio apparentemente senza fine negli abissi dell'esistenza. L'amore di Leonard per la tedesca Maria ha dapprima un sapore dolcissimo, ma c'è ancora nell'aria come un morbo latente di violenza, di disfacimento, che a poco a poco invade i pensieri, i gesti, le azioni quotidiane. Nel momento cruciale della sua esistenza, Leonard appare sopraffatto da una forza e da un orrore che lo trascendono.

Inverni lontani di Mario Rigoni Stern

«Ora, giorno dopo giorno si sta avvicinando l'inverno e avrò tante memorie. Sarà come ritornare bambini, come ascoltare tante voci. Rivedere lumi nella steppa, amici, cari volti femminili. Oggi nell'acqua piovana raccolta sotto le gronde che scendono dal tetto vedo anche tante nevi lontane che il sole ha sciolto e riportato qui».

Il racconto parte da una semplice constatazione: se per noi che viviamo nelle moderne città occidentali è facile affrontare l'inverno - basta accendere il riscaldamento, andare al supermercato - per molte persone non è così. E doversi preparare a lunghi mesi di gelo un problema che riguarda non soltanto i paesi lontani come la Patagonia o la Siberia, ma anche certi villaggi isolati delle nostre montagne. Mario Rigoni Stern ci offre quindi una serie di «istruzioni per l'uso»: una sorta di manuale in cui racconta come ci si prepara ai rigori invernali in assenza degli agi messi a disposizione dal progresso. Prima di tutto, bisogna fare provviste, accumulare e conservare cibo: i prodotti dell'orto, le patate di montagna ammucciate in cantina, la farina da polenta. E poi bisogna badare al freddo: la legna di faggio è la migliore perché non sporca il camino, e la temperatura si tiene d'occhio controllando che l'acqua lasciata in un secchio non geli. Non mancano neanche i consigli per restare in buona salute: la grappa scaccia l'influenza, il miele di salvia fa bene alle vie respiratorie. E ciò che emerge da tanti consigli pratici è il ritratto di un'esistenza vissuta secondo ritmi antichi, diversissimi da quelli sincopati del mondo di oggi, ritmi che permettono di vivere in armonia con la natura e di dedicarsi allo spirito perché resta il tempo per riflettere e per leggere. In attesa della primavera.



Giovanni Segantini

Il sergente nella neve : ricordi della ritirata di Russia ; e Ritorno sul Don di Mario Rigoni Stern

I ricordi della ritirata di Russia scritti in un lager tedesco dall'alpino Rigoni Stern nell'inverno del 1944, pubblicati da Einaudi nel 1953 sotto il titolo *Il sergente nella neve* e da allora long-seller per il candore e la forza con cui viene rappresentata la lotta dell'uomo per conservare la propria umanità. Un sogno di pace rivisitato nel 1973, quasi trent'anni dopo, in *Ritorno sul Don*, un viaggio non solo nello spazio, ma anche nel tempo, senza rancori e senza voglie di rivalse, come atto d'amore e di riappacificazione con gli uomini e con la storia.

Il leone e la volpe : dialogo nell'inverno 1994 di Paolo Volponi e Francesco Lionetti

Due scrittori, amici fin dalla giovinezza discutono delle cose d'Italia, della civiltà occidentale, riunendo insieme certi pensieri di questi anni: e col conversare si stimolano reciprocamente ad uno scarico di battute e di ragionamenti sulla loro lunga esperienza di utopia e di libri dal Cinquanta in poi, per fare, scrivono nella nota di apertura, un nuovo libro fresco e scalcante... Siamo tutti vecchi nell'Italia dopo il marzo del '94 e il pallone del mondo non lo calciamo più. Si ragiona di politica, di industria, di classe operaia, di istruzione pubblica, di vita dei partiti e di etica, di burocrazia e di cultura, di personaggi, di tempi storici persi e di inutili sprechi.



Vincent Van Gogh

Proust a Grjazovec : conferenze clandestine di Józef Czapski

Tra il 1940 e il 1941 nel gulag di Grjazovec, quattrocento chilometri a nord di Mosca, un gruppo di ufficiali polacchi detenuti trova un modo decisamente inusuale, e quanto mai efficace, per resistere all'annientamento morale e intellettuale. A turno intrattengono i compagni di prigionia – accalcati in una stanza, esausti dopo le ore passate a lavorare all'aperto, nel gelo feroce dell'inverno russo – parlando di argomenti con cui hanno particolare dimestichezza. Ne nasce così una serie di vere e proprie lezioni, pressoché clandestine, sui soggetti più disparati: dalla storia del libro a quella dell'Inghilterra, dall'alpinismo all'architettura. Józef Czapski, pittore di vaglia e scrittore, conversa di pittura francese e pittura polacca, nonché di letteratura francese. E soprattutto rievoca e commenta – citando a memoria, senza il minimo supporto cartaceo, e tuttavia con una precisione sorprendente – intere pagine della Recherche di Proust. E quello che ne scaturisce – cui abbiamo oggi accesso grazie alla trascrizione in francese che lo stesso Czapski realizza 'a caldo' – non è soltanto una dimostrazione del potere del ricordo e la testimonianza di un modello singolarissimo di resistenza, ma anche una lettura di Proust di suprema finezza.

“Guglielmo fece tutto un sonno. Quando si svegliò rimase sorpreso del silenzio che regnava fuori. Che fosse tornato il bel tempo? Accese un cerino e guardò l’orologio, che teneva appeso a un chiodo sopra il capo. Era ancora troppo presto per alzarsi. Ma, dopo un quarto d’ora, non reggendo più, si alzò. Sebbene cercasse di fare piano, il ragazzo si svegliò. “Che ore sono?” brontolò assonnato. “E’ ancora presto” rispose sottovoce Guglielmo. “Vado a dare un’occhiata fuori”. Ma la porta non cedeva alla pressione. Guglielmo non si raccapazzava. “Che diamine succede?”. Finalmente, facendo appello a tutte le sue energie, riuscì a smuoverla. “Che diamine è successo?” brontolò ancora, e subito dopo si rese conto della natura dell’ostacolo. Era neve. Albeggiava appena, ma Guglielmo fu in grado di constatare che durante la notte era caduta un’abbondante nevicata. C’era un palmo di neve alto sul suolo. Diresse a caso i suoi passi su quel morbido e cedevole tappeto. Non sapeva se essere contento o no, ma la novità finì per eccitarlo piacevolmente. Dimenticando gl’inconvenienti per la nevicata avrebbe finito col provocare, girò intorno al capanno, affondò le mani nella neve, scrollò un ramo di pino; rise quando sentì il gelo per il collo.”

Da Il Taglio del Bosco di Carlo Cassola

Il cuore dell'uomo di Jón Kalman Stefánsson

Dopo "Paradiso e inferno" e "La tristezza degli angeli", esce il romanzo che conclude la trilogia di Jón Kalman Stefánsson. Protagonista il "Ragazzo", un giovane orfano che intraprende un epico viaggio di formazione attraverso l'Islanda di fine Ottocento e l'universo dell'animo umano, scoprendo la realtà, il valore dei sogni e il potere creativo delle parole. Dopo aver affrontato l'inverno eterno del Nord ed essere stato inghiottito da un precipizio tra i ghiacci, il Ragazzo è salvato dagli abitanti di un villaggio del fiordo. Qui rimane folgorato da Álfheiour, una misteriosa giovane con i capelli rossi e un doloroso passato. Nemmeno quando torna a sud, alla locanda di Plássio, dal capitano cieco che ha promesso di istruirlo e nutrire la sua passione letteraria, riesce a dimenticarla. Ed è infatti l'amore al centro di questo romanzo, in tutte le sue sfumature e complessità: da quello meramente fisico che il Ragazzo scopre in una traumatica avventura con Ragnheiour, provocante figlia di un commerciante locale, a quello infelice della ribelle locandiera Geirþrúour, che perde in mare il suo amante inglese e si piega a un matrimonio di convenienza. Come lei, tutti gli abitanti del villaggio trovano il proprio compromesso tra i sentimenti e il rigido ordine sociale di una piccola comunità in perenne lotta con l'asprezza della sua terra e le avversità del destino. Solo ascoltando il cuore l'uomo può affrancarsi dalla grigia quotidianità, la vita può vincere la morte...



Giuseppe Bozzalla

L'anno della valanga di Giovanni Orelli

Un paese di contadini nel cuore delle Alpi vive un lungo inverno sotto la minaccia di una valanga. Sul bianco di una neve che sembra voler cancellare ogni cosa, si stagliano con vivezza cinematografica i protagonisti di una storia fatta di paure ed epifanie collettive, di conflitti tra valori arcaici e moderni, di orecchi tesi nella notte ad ascoltare gli scricchiolii delle montagne, ma anche di desideri amorosi appagati in modo più o meno furtivo, tra incanti e amare disillusioni.

Sinfonia Leningrado di Sarah Quigley

È l'inverno del 1941 a Leningrado. La città è stretta nella morsa dell'esercito tedesco e sembra frantumarsi sotto le granate nemiche. I corpi dei caduti vengono ammassati ai lati della Prospettiva Nevskij. Ovunque, suoni terribili: lo stridore delle slitte cariche di cadaveri, le terrificanti esplosioni dei candelotti di dinamite impiegati per scavare fosse comuni, l'ululato dei cani e dei gatti randagi uccisi per sfamarsi. Per le strade della città, dove esseri umani strisciano come spettri in mezzo a mucchi di rifiuti sperando di rimediare qualche avanzo, per poi morire lì dove si trovano, Karl Il'ic Eliasberg, il direttore dell'Orchestra Radiofonica di Leningrado, avanza a fatica. È reduce da un incontro con il direttore della radio e con i responsabili del Dipartimento delle Arti. Gli hanno trasmesso un ordine di Zdanov, il segretario del partito che guida la difesa della città, un ordine che non ammette repliche: ricostituire l'Orchestra Radiofonica, sciolta per la morte di buona parte dei suoi componenti, per eseguire la Settima Sinfonia che Dmitrij Sostakovic ha appena terminato lontano da Leningrado. Eliasberg è paralizzato dalla paura e dal desiderio. Mai in vita sua gli è stata offerta un'opportunità del genere, e mai la posta è stata così alta. Tuttavia, come portare a termine quel compito così imponente con i pochi musicisti rimasti, stremati dalla fame e con le mani e i piedi tormentati dai geloni, e i volti di un pallore mortale e coperti di piaghe?

Fuga verso l'alto di Annemarie Schwarzenbach

Declivi bianchi, oceani di neve, cime frastagliate, impassibili e mute; spazi immensi. Vuoti. La fatica della salita, la vertigine della discesa: sugli sci, il vento in faccia, vicino al cielo e lontano da tutto. Dopo otto anni passati in Sudamerica, Francis von Ruthern - figlio di uno Junker prussiano - si rifugia in una vacanza infinita, senza ieri e senza domani, solo un corpo da sfinire e giornate sempre uguali. La sera, tra alberghi di lusso e sale da ballo, incrocia chi come lui, estraneo a se stesso, non vuole più lasciare quella neve che ferma il tempo, dona il silenzio, promette l'oblio. Durante la sua assenza, il mondo aristocratico a cui apparteneva è sparito, spazzato via dalla crisi: la madre che amava è morta, la tenuta di famiglia perduta per sempre; Francis non ha più radici, identità, appartenenza. La Storia, intanto, avanza e travolge: il nazismo è agli albori, mai nominato eppure onnipresente; e allora meglio la fuga, meglio sciare e dimenticare, meglio bere e incontrare donne belle e tristi che non possono consolare, meglio non tornare laggiù, dove suonano i tamburi di guerra. "Fuga verso l'alto" è uno degli ultimi romanzi scritti da Annemarie Schwarzenbach, composto nel 1933 quando Hitler saliva al potere. Prodotto di un tempo violento e terminale, immerso in un milieu mitteleuropeo evidente nella ripresa degli spazi rarefatti e nel senso soffocante di attesa che richiamano "La montagna incantata" di Thomas Mann...

Neve di Orhan Pamuk

Il poeta Ka, dopo dodici anni di esilio in Germania, torna a Istanbul. Dopo pochi giorni parte alla volta di una città della provincia anatolica, Kars, dove fortissime sono le contraddizioni fra la Turchia moderna e laica e le sue profonde radici islamiche. Da qualche tempo, infatti, nella città dilaga una vera e propria epidemia di suicidi: a togliersi la vita sono studentesse universitarie cui viene impedito di indossare il velo in aula che si uccidono per difendere i loro ideali contro le imposizioni dello Stato laico. Inviato da un quotidiano per intervistare parenti e amici delle ragazze, il poeta rimane affascinato da questa città di provincia triste e remota, un tempo prosperosa città commerciale, oggi avamposto dell'integralismo islamico...

Memorie del sottosuolo di Fedor Dostoevskij

A quarant'anni Fedor Dostoevskij è uscito da poco da una serie di vicende drammatiche (la militanza socialista, la condanna a morte commutata all'ultimo momento, la deportazione siberiana) e, pur praticando un'intensa attività giornalistica, sta ancora cercando la sua strada. Memorie dal sottosuolo (1864) è il libro che annuncia i capolavori della maturità. Con i suoi tratti autobiografici, il protagonista delle memorie è un uomo timido, senza risorse e protezioni, che la brutalità della vita sociale respinge nel sottosuolo, e a cui non resta che cercare uno sfogo provvisorio tormentando chi sta ancora più in basso di lui: Liza, misera prostituta alle prime armi, incontrata in una sera di neve bagnata.



Marc Chagall

Il signor Norris se ne va di Christopher Isherwood

Parrucchino, passaporto falso, talento da affabulatore: Arthur Norris colpisce immediatamente l'alter ego di Christopher Isherwood, il giovane William Bradshaw, che lo incontra nello scompartimento di un treno diretto in Germania. Col tempo Norris si rivelerà un avventuriero incline al misfatto e allo sperpero, un simpatizzante comunista che folleggia disinvolto nel basso ventre della Berlino dei primi anni Trenta, persuaso che il suo mantenimento sia «un privilegio dei più ricchi, ma meno intellettualmente dotati, membri della comunità», e che la vita sarebbe «ben triste se ogni tanto non ci concedessimo qualche ricompensa». In pratica l'amico perfetto per William, approdato a Berlino per vivere una vacanza prolungata, lontana dalle costrizioni della famiglia e della madrepatria, con l'ausilio di qualche lezione privata di inglese. Finché, nell'inverno del 1933, il gioco inizierà a farsi troppo serio, la commedia cederà il passo alla spy story, e bisbigli e paura, arresti e sparizioni cominceranno ad accompagnarsi a un improvviso, diffuso orgoglio di «essere biondi».

*Neve che turbini in alto e avvolgi
le cose di un tacito manto.
neve che cadi dall'alto e noi copri
coprici ancora, all'infinito: Imbianca
la città con le case, con le chiese,
il porto con le navi,
le distese dei prati...*

U.Saba

La città dei ladri di David Benioff

È l'inverno del 1941 a Leningrado. La città è sotto l'assedio delle truppe tedesche e i suoi abitanti non hanno mai patito tanta fame. Per Lev, diciassette anni, naso grosso e capelli neri, e Kolja, giovane cosacco con la faccia impertinente, la fame, tuttavia, è ben poca cosa rispetto a quello che li aspetta. Lev ha rubato il coltello a un paracadutista tedesco morto assiderato e Kolja ha avuto la brillante idea di disertare. Reati gravissimi in tempo di guerra, per i quali la pena prevista è una sola: la fucilazione. Dopo qualche giorno trascorso in un cupo carcere sulla Neva, i due si ritrovano al cospetto di un colonnello dal collo taurino e le stelle ben in vista sulle mostrine. Il colonnello dapprima li squadra, poi li invita a seguirlo fino ai margini del fiume. Sulla Neva ghiacciata una ragazza, capelli corvini legati in uno chignon morbido, pattina esibendosi in piroette strette e veloci. È sua figlia e sta per sposarsi. Un matrimonio vero, alla russa, con musica e danze e... un solo problema: la torta nuziale. Ci sono lo zucchero, il miele, la farina e tutti gli altri ingredienti, ma mancano le uova, una maledetta dozzina di uova introvabili in tutta Leningrado per gli eroici soldati dell'Armata Rossa, ma non forse per una volgare coppia di ladri...

Inverno rosso di Luca Rinarelli

In una Torino sepolta dalla neve, i senza fissa dimora stanno misteriosamente morendo. Sembrano banali decessi per assideramento, ma sono troppi in troppo poco tempo per una città di un milione di abitanti. Werner capisce subito che c'è qualcosa di strano. Immigrato dalla Germania Est con un oscuro passato, lui per le strade di Torino ci ha vissuto, lui quei barboni li conosceva ed erano suoi amici. Per le vie di una metropoli senza colore, tra periferie fatiscenti e quartieri post industriali, si aggira un killer. Werner si mette sulle sue tracce in cerca di vendetta. La città in piena crisi economica e sociale fa da sfondo a una ricerca disperata di giustizia che porterà Werner al centro di una ragnatela fittissima di intrighi, tra lobbies di potere e interessi occulti.

La nevicata dell'85 = La fioccada del 85 di Piero Colaprico e Pietro Valpreda

Milano, inverno 1985. Un'eccezionale nevicata, che sembra non finire mai, seppellisce la città. L'ex maresciallo dei carabinieri Pietro Binda non si accontenta di godersi la pensione e ha deciso di mettere a frutto la sua esperienza alla sezione Omicidi collaborando con uno studio legale. Un giorno una giovane procuratrice gli chiede aiuto: suo nonno è morto per aver fatto abuso di medicinali ma lei non riesce a farsene una ragione e sospetta che possa essere stato ucciso. Binda, molto scettico, accetta di indagare, anche per sconfiggere l'apatia in cui è piombato dopo la morte della moglie Rachele e la partenza del figlio per l'Inghilterra. Sistemato un fax in casa, l'ex maresciallo incomincia così la sua attività di investigatore privato.

L'anno che uccisero Rosetta di Alessandro Perissinotto

Anni '60. Inverno. In un piccolo paese nelle Alpi piemontesi giunge un commissario di polizia con l'incarico di indagare sulla morte di una ragazza del luogo, Rosetta, avvenuta nel 1944. L'indagine deve svolgersi in gran segreto e il commissario ha come unico referente l'anziano sindaco del paese: per motivi a lui oscuri, nessun altro deve essere informato dell'inchiesta in corso. Al protagonista non rimane che ascoltare le disordinate chiacchiere del sindaco e, attraverso esse, cercare di ricostruire i fatti così come essi si svolsero oltre vent'anni prima. Ma quella del sindaco non è certo una cronaca fedele, e l'omicidio ha radici molto più antiche, radici che affondano nella storia del paese e della Savoia.

I cani di Riga di Henning Mankell

Sulle coste svedesi, in un freddo mattino d'inverno, da un peschereccio che si fa strada tra la neve viene avvistato un gommone di salvataggio: a bordo ci sono due cadaveri. Le indagini portano l'ispettore Wallander a est: la polizia di Ystad ha le prove che i due uomini sono stati uccisi e che l'imbarcazione veniva dalla Lettonia. Kurt Wallander parte per Riga: non passerà molto tempo prima che si renda conto di essere vittima di una cospirazione legata ai drammatici cambiamenti politici dei Paesi Baltici: la caduta dell'Unione Sovietica è ormai consegnata alla storia, ma in Lituania, ora stato sovrano, alcune forze di potere lavorano nell'ombra in accordo con la mafia russa.

Le seduzioni dell'inverno di Lidia Ravera

Michele è un single di mezz'età: casa disordinata, letto sfatto e una cucina con pile di piatti sporchi. Ma un giorno, al risveglio, l'appartamento è in ordine, la tavola imbandita, la musica classica si diffonde dolcemente: è stata Sophie, donna colta, riservata e domestica instancabile che, in assenza dell'ex moglie del protagonista presso la quale dice di lavorare, offre i propri servizi. Le seduzioni di Sophie vincono il cuore invernale di Michele che per la prima volta si abbandona alla passione. Tanto più duro è il secondo risveglio, la casa vuota, deserta, silenziosa. L'uomo abbandonato ricostruisce piano piano la storia di una crudele scommessa. Una scrittura ironica e tagliente in cui i colpi di scena sono le tappe di una curiosa e tardiva "educazione sentimentale".

L'ombra della luna di Elisabetta Rasy

Inverno 1793. Una donna sola arriva da Londra nella Parigi rivoluzionaria in cerca di libertà e di ispirazione. È Mary Wollstonecraft, la prima femminista della storia. Al di sopra della trentina, Mary è destinata ad incontrare nella città, turbata dall'incombente regime del Terrore, non una nuova visione politica, ma una nuova grande passione amorosa. Un affascinante avventuriero la trascina in un vortice di emozione, ma poi l'abbandona alla nascita della figlia. Mary non si dà per vinta reagendo con coraggio alla sua difficile situazione e intraprendendo un viaggio in Scandinavia, destinato a diventare il prototipo del viaggio romantico, e col quale si consumerà definitivamente la sua storia d'amore.

L'inverno che Helen O'Mara smise di sognare : romanzo di Lisa Moore

La notte di san Valentino del 1982, una "tempesta perfetta" provoca l'affondamento di una piattaforma petrolifera al largo di Terranova. A bordo ci sono 84 membri dell'equipaggio, reclutati nelle cittadine della costa, giovani, poveri e inconsapevoli o incuranti del rischio. La storia narrata da Lisa Moore è quella di chi rimane. Helen O'Mara è una delle vedove, ha tre figli piccolissimi e ne aspetta un quarto. Helen è costretta a continuare a vivere, per essere insieme madre e padre, ma una parte di lei, quella innamorata di Cal, il marito morto, resterà congelata nella lunga notte d'inverno che ha cambiato la sua vita. Il lutto assume via via le forme del dolore, della ribellione, del rimpianto, del ricordo, del sogno, ma sembra non finire mai. Ogni pausa dall'impegno di cura, ogni sguardo che Helen alza verso la finestra dal lavoro di cucito che ha scelto per tirare avanti, le riporta alla mente un episodio della vita con Cal; ogni notte è affollata di sogni che si confondono con gli ingannevoli richiami del dormiveglia. Solo più di vent'anni dopo, quando John, l'unico figlio maschio, che non a caso ha scelto di lavorare come esperto di sistemi di sicurezza per le piattaforme petrolifere, telefona per annunciarle che diventerà padre, Helen si sveglia dal lungo, ostinato, torpore del desiderio. Il disgelo assumerà la forma concreta di Barry, un attraente quanto riservato artigiano che la saggia e attenta sorella Louise le ha mandato per sistemare la casa.



Hendrick Avercamp

Mosche d'inverno : 271 morti in due o tre pose di Eugenio Baroncelli

La morte come realizzazione perfetta della vita, è la chiave scelta da Baroncelli, in questi fulminanti microracconti, per rievocare le circostanze pratiche e spirituali del trapassare di altrettanti protagonisti della storia, della mente, della cultura, della memoria personale e collettiva. Sono quindi tanatografie, per così dire, o biografie ironiche, colte, capziose, prese da un particolare della vita, come una tela si prende da un lembo, che nel caso è la morte; e anche quando questa è tanto oscura o luminosa quanto un personaggio è stato brillante o opaco, la morte si offre comunque, nel racconto, come un'impossibile chiarificazione. Perché ci interpella, riuscendo a opporre sempre il suo abissale punto interrogativo. Da Agrippa a Mae West, passando per centinaia e centinaia di ombre persistenti nell'immaginazione; schierate per voci: Cari agli dèi, Cuori infranti, Di cosa?, Di freddo, Di gioia, Di spada, Di un male, Fantasmì, eccetera fino a Vecchi. Ci vengono incontro, sono infatti i morti, pensa Baroncelli, a evocare noi.

E il mio cuore trasparente di Véronique Ovaldé

Lancelot, uomo mite e un po' passivo, rimane improvvisamente vedovo. Irina, la bellissima e adorata moglie, viene misteriosamente ritrovata morta in una gelida notte d'inverno. Da quel momento per Lancelot inizia un lutto senza pace: la scomparsa di Irina, in un'auto precipitata in un fiume, fa affiorare poco a poco una serie di segreti che la riguardano. Suo malgrado, Lancelot porterà fino in fondo l'indagine sulla moglie, che vede coinvolti uomini dalle identità ambigue, donne dall'aspetto stravagante e gruppi di ecologisti militanti, fino al colpo di scena finale.

Neve di Maxence Fermine

Giappone, fine Ottocento. Yuko, diciassettenne ribelle, lascia la famiglia per diventare poeta. Ma la sua poesia, dedicata interamente alla neve, è troppo bianca, e per imparare a darle colore Yuko deve seguire gli insegnamenti del vecchio poeta Saseki, ormai divenuto cieco. Saseki, attraverso il racconto della sua passione per Neve, una ragazza bellissima venuta dall'Europa e scomparsa mentre cercava di attraversare un precipizio sospesa su una fune, insegna a Yuko la forza e la potenza dell'amore. E con questo insegnamento Yuko diverrà non solo un grande poeta ma - cosa più importante - un essere umano capace di amore.

Canto della neve silenziosa di Hubert Selby

In questa esemplare raccolta di quindici racconti Selby torna a occuparsi di New York, l'odiata-amata città natale nella quale aveva ambientato *Ultima fermata a Brooklyn*, considerato uno dei grandi romanzi americani. Qui Harry, una specie di Ognuno metropolitano, un eroe dai mille volti del quale l'autore conserva solo il nome in racconti diversi per tono e taglio, attraversa momenti di smarrimento e di violenza che la vita quotidiana non risparmia a nessuno. Ma questa volta, a differenza di quanto avveniva in *Ultima fermata a Brooklyn*, nella solitudine e nella disperazione che attanagliano i suoi personaggi Selby lascia filtrare un raggio di luce: è la possibilità di ristabilire, anche nel frenetico e per certi versi feroce scenario metropolitano, un rapporto positivo tra la propria interiorità, per quanto ferita, e il mondo circostante. Poeta di un'umanità reietta, Selby sa cogliere il canto delle cose nel silenzio della solitudine.

Neve di primavera di Yukio Mishima

La figura di Kiyooki, personaggio ultrasensibile a causa di una raffinata quanto ingannevole educazione, si staglia in primo piano; Honda, l'amico, è invece sordo al richiamo dei sentimenti e proteso esclusivamente verso la vita attiva. Della nevrotica incertezza di Kiyooki è vittima l'enigmatica e splendida Satoko, che spegnerà il suo amore disperato chiudendosi in clausura. Altri personaggi complementari sono indispensabili per comprendere un Giappone dove retaggio storico, valore morale della tradizione, riti secolari, primato religioso svolgono una funzione determinante sulla sorte esistenziale del singolo non meno che della comunità.

La neve era sporca di Georges Simenon

Frank ha diciannove anni ed è figlio dell'attraente tenutaria di una casa di appuntamenti in una città del Nord durante l'occupazione nazista. Freddo, scostante, insolente, solitario, Frank vuole in segreto una cosa sola: iniziarsi alla vita. E crede che il modo migliore per farlo sia uccidere qualcuno senza ragione. Con sbalorditiva sicurezza, Simenon entra nella testa di questo personaggio al limite fra l'abiezione e una paradossale innocenza e intorno a lui fa vivere, fino a dargli una presenza allucinatoria, il mondo della neve sporca, la sordida scena di una città dove tutto è tradimento, rancore, doppio gioco.

Proprio quella notte di Tobias Wolff

Un uomo viene ucciso, con un colpo d'arma da fuoco, mentre si trova in fila ad uno sportello bancario, un altro viene scelto per scrivere il referto autoptico di un uomo che non è ancora morto. Una ragazza fa visita al padre colpito da una crisi di nervi e una donna devota va in crisi per la predica del suo insistente fratello. Un padre rimane bloccato con il figlio sulla strada in mezzo ad una tormenta di neve la vigilia di Natale e decide di proseguire per raggiungere la propria moglie in un viaggio allucinato nella notte americana. Sono alcune delle storie che compongono questo libro di racconti.

La fine del mondo a Breslavia di Marek Krajewski

Breslavia, inverno 1927. Una serie di omicidi insanguina la città. Nel giro di pochi giorni vengono rinvenuti i corpi di un musicista di simpatie nazionalsocialiste murato vivo, di un apprendista fabbro fatto a pezzi e di un consigliere comunale patito di Wagner ucciso in un bordello. Sul luogo del delitto si ritrova la pagina strappata di un calendario. Il commissario Eberhard Mock intuisce che per trovare l'assassino occorre evocare un antico passato. Ma Mock ha un altro grattacapo per la testa: tentare di salvare il suo matrimonio con la giovane e lasciva Sophie.

Un romanzo che scava con spietata durezza nel cuore nero della vecchia Europa, tra case di tolleranza e casinò, massoneria e sette religiose. Una ricostruzione storica minuziosa che restituisce le atmosfere suggestive e il fascino degli anni Venti in Germania.

Intrigo a Salonicco di Serghios Gakas

Siamo a Salonicco, nell'inverno del 1995. Ma potremmo tranquillamente trovarci a Chicago, negli anni Quaranta, in compagnia di Philip Marlowe. Ingredienti: un solitario avvocato quarantenne distrutto dagli insuccessi e dall'alcol. Una signora dagli occhi verdi spaventata e con molti soldi. Un industriale senza scrupoli che annienta gli avversari e prega sul Monte Athos. Un'anziana poetessa che ha perso l'ispirazione. Un pasciuto festaiolo che ritiene di possedere il segreto della felicità. Un'ombra minacciosa del passato che incombe. E sullo sfondo la città della Torre Bianca, umida, ferita da amori incompiuti, da strani suicidi e delitti irrisolti. Un perfetto cocktail chandleriano miscelato alla greca.



Gustave Courbert

L'inverno di Frankie Machine di Don Winslow

A sessantadue anni, Frank Machianno, alias Frankie Machine, è un tranquillo uomo d'affari, ancora nel pieno delle sue forze: proprietario di un negozio di esche sul molo di San Diego, agente immobiliare, rifornitore di pesce e tovaglie per ristoranti. Con una figlia da mantenere all'università, una ex moglie cui pagare gli assegni, una fidanzata, giovane e bella, che ama divertirsi. E un amico poliziotto cui ha salvato la vita ma che sa tutto del suo passato, della sua lunga militanza in Cosa Nostra. Quando i suoi antichi datori di lavoro si fanno vivi e gli chiedono di intervenire come mediatore in una lite tra famiglie, Frank non può rifiutare. Anche se ciò significa precipitare di nuovo nel mondo della mafia. Per sopravvivere, a Frank Machianno non resta che tornare a essere il terribile Frankie Machine; e nel frattempo cercare nel suo passato, per scoprire chi, tra i suoi vecchi amici, è così ansioso di vederlo morto.

L'inverno di Helliconia di Brian Aldiss

Con questo libro si conclude la magnifica trilogia dedicata da Brian Aldiss ad Helliconia, un mondo che fa parte di un sistema binario con un periodo di rivoluzione attorno alla sua stella principale, Freyr, di ben 2592 anni terrestri. Questo determina il ciclico alternarsi di stagioni di enorme durata, ove il clima e l'ambiente subiscono gigantesche trasformazioni ed intere civiltà muoiono e rinascono senza che ne rimanga il ricordo. Su questo sfondo incredibilmente affascinante Aldiss costruisce il suo massimo capolavoro, un'epica grandiosa imperniata sulla descrizione delle vicende degli umani e dei phagor, i pelosi nativi simili a minotauri da sempre rivali dell'umanità per la supremazia del pianeta. E ora che l'autunno del Grande Anno di Helliconia si avvia verso la sua lenta fine e il lungo, rigido inverno si avvicina, grossi mutamenti si preannunciano: mentre gli uomini tendono a rintanarsi nelle loro cittadelle stretti dall'assedio del freddo, i phagor emergono dalla loro ritirata estiva e riprendono la perenne e sanguinosa lotta per il predominio. In questo scenario stupendo, straordinariamente ricco e complesso, si muovono i personaggi umani e alieni di un'epopea unica e maestosa che è una meravigliosa vicenda fantascientifica ma anche al contempo una sapiente metafora del nostro mondo e dei profondi dissidi che lacerano l'uomo moderno.

Il re d'inverno di Bernard Cornwell

Il grande Uther, re della Dumnonia, è morto. Come erede ha lasciato un bimbo di pochi mesi, nato nel cuore dell'inverno, debole e inerme: il nipote Mordred. Solo Artù, generoso guerriero, potrà proteggerlo dalle forze avverse e condurlo al regno. Solo lui potrà opporsi con la magica spada all'assalto dei Sassoni da oriente. Ma quando il valoroso reggente rifiuta un matrimonio di Stato per inseguire la bella Ginevra, la guerra con i vicini della Dumnonia si fa inevitabile. Dentro la Britannia la forza si raccoglie su Excalibur per la prima sfida. Con Il re d'inverno ha inizio l'avvincente saga del Medioevo celtico, magica e avventurosa.

Tormenta di Russell Banks

Wade e Rolfe Whitehouse sono fratelli, cresciuti nel New Hampshire, in una piccola cittadina al confine col Canada, dove il clima rigidissimo e il lungo inverno sembrano strettamente collegati alla mancanza di prospettive esistenziali, alla violenza domestica, allo smembrarsi delle famiglie. Tra i due fratelli c'è una differenza: Rolfe ha saputo staccarsi da quel piccolo mondo asfittico ed insegna a Boston; Wade ha invece vissuto tutta la trafila degli abitanti maschi di Lawford. Tocca a Rolfe quindi prendere in mano la penna per raccontare la storia dello strano comportamento criminale del fratello, sia perché ha acquisito gli strumenti per farlo, sia perché ha preso le distanze dal mondo in cui è nato.

Racconti delle quattro stagioni di Eric Rohmer

Racconto di primavera (1989), Racconto d'inverno (1991), Un ragazzo, tre ragazze (il racconto d'estate, 1996) e Racconto d'autunno (1996) danno vita al ciclo dei Racconti delle quattro stagioni di cui questo volume riunisce le rispettive sceneggiature. Lungi dall'essere scarse sceneggiature tecniche, sono veri e propri racconti, storie d'amore tenere e coinvolgenti piacevoli alla lettura, scorrevoli e avvincenti che faranno scoprire al lettore rimandi segreti e rime lontane.

L'inverno del disegnatore di Paco Roca

Siamo alla fine degli anni Cinquanta, nel pieno della dittatura franchista. Un gruppo di disegnatori mal sopporta i diktat della casa editrice Bruguera che, leader del mercato fumettistico iberico di quegli anni, tratta i suoi penciler alla stregua di impiegatucci malpagati, cui nulla è dovuto, copyright incluso. Gli autori, infine, decidono di lasciare il lavoro e di fondare *Tio Vivo*, una rivista indipendente con cui rivendicare la loro autonomia creativa e il diritto di disporre a piacimento del proprio ingegno. Attraverso una ricostruzione storiografica frutto di una finissima ricerca, Paco Roca celebra il coraggio di chi, spinto da una passione incondizionata per il proprio mestiere, rischia tutto perché la libertà diventi un fatto.

In bici dalla Siberia a casa di Rob Lilwall

Rob Lilwall arriva in Siberia dotato solo di una bicicletta e di una sana dose di paura. Intorno a lui un inferno bianco e lo sguardo preoccupato di chi non gli dà molte speranze di sopravvivenza. "In bici dalla Siberia a casa" racconta il suo epico viaggio per tornare in Inghilterra. Riuscirà a pedalare di nuovo per le strade di Londra solo dopo tre anni e 56.000 chilometri. Nella sua impresa affronterà l'inverno siberiano, le minacciose giungle e i fiumi in piena della Papua Nuova Guinea, un ciclone australiano e l'Hindu Kush afgano tormentato dalla guerra. Un'avvincente storia di prove e avventure on the road, ma anche un viaggio inteso come ricerca spirituale che porterà Lilwall a riflettere sulle differenti forme di religiosità sviluppate dall'uomo mentre attraversa, con coraggio e follia, alcuni dei luoghi più pericolosi del mondo.

Febbre bianca di Jacek Hugo-Bader

Un viaggio nel cuore ghiacciato della Siberia

Questa è la storia di un viaggio come nessun altro: Jacek Hugo-Bader si avventura attraverso la Siberia, da Mosca a Vladivostok, in pieno inverno. Viaggiando da solo su una jeep russa modificata, attraversa un continente che è grande due volte e mezzo l'America, pieno di banditi e dove le strade lo sono solo di nome. Lungo la sua odissea, Hugo-Bader scopre grandi tragedie umane, ma anche un inatteso humour nero tra i pastori di renne, le tribù nomadi, gli ex hippy, gli sciamani, i senzatetto e i seguaci di alcune delle molte religioni arcane che ancora fioriscono in questa terra isolata e incredibile.



Claude Monet

Neve

Era Lei, La Neve

E un mattino

appena alzati, pieni di sonno,

ignari ancora,

d'improvviso aperta la porta,

meravigliati la calpestammo:

Posava, alta e pulita

in tutta la sua tenera semplicità.

Era

timidamente festosa

era

fittissimamente di sé sicura.

Giacque

in terra

sui tetti

e stupì tutti

con la sua bianchezza.

Il nostro inverno africano di Arthur Conan Doyle

"La gente pensa che un viaggio lungo sia tranquillo e riposante, ma esso può diventare più faticoso della vita di tutti i giorni".

In Italia Arthur Conan Doyle è conosciuto quasi esclusivamente come giallista e creatore del personaggio di Sherlock Holmes. In realtà, egli è autore di commedie teatrali, versi, saggi, racconti di fantascienza, romanzi filosofici e storici, di cui è molto orgoglioso, più di quanto lo sia del detective al quale deve la fama. Questo libro ci fa scoprire un altro aspetto abbastanza sconosciuto dello scrittore, lo Spiritismo, il suo interesse principale negli ultimi quindici anni. Nel 1928 egli intraprende un viaggio di sei mesi in Sudafrica per tenere una serie di conferenze che hanno per oggetto la vita dopo la morte. Come è già successo in Canada, negli Stati Uniti e in Australia, egli attira grandi folle, attratte dal suo nome, ma anche dalla profonda sincerità e onestà con cui affronta l'argomento. Oltre al tema che è la ragione del viaggio, in questo testo c'è un resoconto della situazione politica ed economica in Sud Africa, in Rhodesia e in Kenya. Grande protagonista è anche il territorio sudafricano, con il suo deserto, la savana, i grandi laghi, la Rift Valley, le cascate, le paludi, le spiagge, i fiumi e le zone protette. E poi c'è il paesaggio creato dall'uomo, quello arcaico, delle rovine e delle pitture rupestri, e quello moderno delle grandi città.

BUONA LETTURA